

Atti e Memorie dell'Arcadia

15/1

2026



Roma
Accademia dell'Arcadia

«Atti e Memorie dell’Arcadia»

15/1

Atti e Memorie dell'Arcadia

15/1

2026



Roma
Accademia dell'Arcadia

Rivista di classe A | Class A Journal

Comitato direttivo

Monica Berté, Maurizio Campanelli, Riccardo Gualdo, Marco Guardo,
Massimiliano Malavasi, Pietro Petteruti Pellegrino, Emilio Russo

Comitato scientifico

Albert Russell Ascoli, Claudio Ciociola, Paolo D'Achille, Maria Luisa Doglio,
Julia Hairston, Harald Hendrix, Matteo Motolese, María de las Nieves Muñiz Muñiz,
Franco Piperno, Paolo Procaccioli, Corrado Viola, Alessandro Zuccari

Redazione

Martina Dal Cengio, Chiara De Cesare, Valentina Leone, Elisabetta Olivadese

Redattore editoriale

Pietro Petteruti Pellegrino

Direttore responsabile

Maurizio Campanelli

ISSN: 1127-249X

eISSN: 2284-0605

ISBN: 978-88-3121-052-2

eISBN: 978-88-3121-053-9

© Accademia dell'Arcadia, 2026

Questo libro è distribuito sotto licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale

ACCADEMIA DELL'ARCADIA ETS
Piazza di Sant'Agostino 8 – 00186 Roma
tel. 0668408050
arcadia@accademiadellarcadia.it

Ai lettori

Da questo fascicolo la rivista è pubblicata con il marchio dell'Accademia dell'Arcadia ed è da subito disponibile in accesso aperto sul nostro sito. Ringraziamo le Edizioni di Storia e Letteratura per aver supportato la ripresa e l'affermazione della rivista, e ringraziamo tutti voi per il sostegno e l'apprezzamento che continuate a manifestarci.

Il comitato direttivo

Indice

- 9 ALBIO CESARE CASSIO
*L'altra Arcadia: storia, miti e culti di una regione
dell'antica Grecia*
- 35 IRENE IOCCA
*La centralità dei criteri di trascrizione e di edizione:
il caso delle lettere autografe di Luigi Pulci*
- 61 GUIDO PETTE
*La correzione del Poliziano a Catullo 17.19
e la metrica degli umanisti*
- 105 GIULIO GELSUMINO
*Il commento di Landino a Orazio: materiali per uno studio
della fortuna e della ricezione nell'esegesi umanistica*
- 151 PAOLO PELLEGRINI
*Filologia e bibliologia. Sull'edizione degli Amorum libri
di Pierio Valeriano (1549)*
- 187 MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI
*L'apparato iconografico e le vicende editoriali
delle Vite degli Arcadi illustri curate da Crescimbeni*
- 241 MAURIZIO CAMPANELLI
Arcadia come patria: un percorso nei testi

MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

*L'apparato iconografico e le vicende editoriali
delle Vite degli Arcadi illustrate curate da Crescimbeni*

DOI: 10.14672/ama20261-6

AUTORE: Maria Barbara Guerrieri Borsoi

TITOLO: *L'apparato iconografico e le vicende editoriali delle Vite degli Arcadi illustri curate da Crescimbeni*

RIASSUNTO: *Le vite degli Arcadi illustri*, edite in quattro volumi tra il 1708 e il 1727, sono impreziosite da ben quarantadue incisioni raffiguranti i personaggi biografati, carattere saliente dell'opera. Il loro inserimento conferiva particolare importanza agli Arcadi presentati e procedeva di pari passo con l'allestimento delle lapidi a loro dedicate da collocare nella sede dell'istituzione. La realizzazione delle stampe, derivanti da effigi dell'Arcadia non conservate, comportò un complesso lavoro di ricerca dei prototipi e di supervisione degli incisori coinvolti, per il quale Giovan Mario Crescimbeni, artefice dell'impresa editoriale, si avvale dell'aiuto di artisti dell'Accademia di San Luca. Le complesse e lunghe vicende sono state ricostruite sulla base di una cospicua messe di documenti.

PAROLE CHIAVE: Accademia dell'Arcadia; illustrazione libraria; stampe; ritratti di uomini illustri; costi di pubblicazione.

AUTHOR: Maria Barbara Guerrieri Borsoi

TITLE: *The Iconography and Publishing History of the Vite degli Arcadi illustri Edited by Giovan Mario Crescimbeni*

ABSTRACT: *Le vite degli Arcadi illustri*, published in four volumes between 1708 and 1727, are embellished with forty-two engravings depicting the characters biographed, salient feature of the work. Their inclusion gave particular importance to the Arcadians presented and proceeded in parallel with the engraving of the gravestones dedicated to them, to be placed at the institution's headquarters. The creation of the prints, based on effigies of Arcadia that have not been preserved, involved complex research into the prototypes and supervision of the engravers involved. For this, Giovan Mario Crescimbeni, the architect of the publishing venture, used artists from the Academy of St. Luca. The complex and lengthy events have been reconstructed on the basis of a large collection of documents.

KEYWORDS: Academy of Arcadia; book illustration; engravings; portraits of illustrious men; publishing costs.

Nel 1708 fu pubblicato il primo tomo dell'opera *Le vite degli Arcadi illustri* (fig. 1), patrocinata dall'Accademia stessa e curata da Giovan Mario Crescimbeni¹, Custode generale e propulsore di tutta la vita culturale e sociale della «Ragunanza»². Seguirono altri tre tomi nel 1710, 1714 e 1727, sempre sovrintesi da Crescimbeni, e un ulteriore volume nel 1751, quando era Custode generale Michel Giuseppe Morei. L'opera si distingue dalle precedenti e successive pubblicazioni “storiche” volute dall'Arcadia per il suo esteso e importante apparato illustrativo, costituito da 42 stampe di ritratti poste ad apertura delle biografie³. La scelta di introdurre queste illustrazioni qualificava l'opera come di particolare pregio, ne complicava in modo significativo la realizzazione e ne aumentava molto il costo di stampa e di vendita; essa assumeva però anche un alto valore promozionale, poiché equiparava gli Arcadi più ragguardevoli a personaggi di gran fama nel campo storico, sociale, letterario e artistico, come tante celebri serie di

1. *Le vite degli Arcadi illustri. Scritte da diversi autori e pubblicate d'ordine della Generale Adunanza da Giovan Mario Crescimbeni*, 4 tt., Roma, Antonio de' Rossi, 1708-1727.

2. Vastissima è la bibliografia su Crescimbeni e sull'Arcadia. Per il primo vd. almeno Giulio Natali, *Crescimbeni, Giovan Mario*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 100 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2000, 30 (1984), pp. 675-678. Concetta Ranieri, *Giovan Mario Crescimbeni e la sua “libreria”: un'accademia in una biblioteca*, «Roma moderna e contemporanea», 4, 1996, pp. 577-594, per prima ha segnalato testamento e inventario; più ampiamente anche Ead., *La biblioteca di Crescimbeni*, in *Canoni d'Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*, a cura di Maurizio Campanelli, Pietro Petteruti Pellegrino, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Corrado Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 255-266. Per l'accademia vd. Maria Teresa Acquaro Graziosi, *L'Arcadia trecento anni di storia*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1991. Imprescindibile il repertorio *Gli arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, a cura di Anna Maria Giorgetti Vichi, Roma, Arcadia – Accademia Letteraria Italiana, 1977. Sull'archivio dell'Arcadia vd. *Inventario dei manoscritti (1-41)*, a cura di Barbara Tellini Santoni, Roma, la Meridiana, 1991. Per il complesso problema della datazione dei documenti si consulti Elisabetta Appetecchi, «*In coetu nostro perpetuo servetur. L'efemeride e le origini dell'Arcadia*», Roma, Accademia dell'Arcadia, 2021. Sui pittori che lavorarono per Crescimbeni è in preparazione un mio studio.

3. Cfr. Appendice documentaria, I.

incisioni testimoniavano da ormai due secoli, e fu questa consapevolezza che indusse Crescimbeni a impegnarsi nel gravoso impegno organizzativo.

La genesi di questa raccolta si lega ad altre due consuetudini dell'*Arcadia*: la creazione di lapidi incise destinate a commemorare personaggi importanti dell'Accademia, nonché la conservazione dei ritratti che di quelle stesse persone l'*Arcadia* possedeva e che acquisì con modalità non ancora ricostruibili in dettaglio. Solo a uomini che avessero avuto l'alto riconoscimento della lapide si sarebbe riservato l'inserimento nel libro in questione, come è scritto nell'introduzione all'opera. Il ritratto inciso doveva derivare da quello posseduto dall'Accademia (o, in sua mancanza, da acquisire per questo scopo) ed essere accompagnato dal testo iscritto nel marmo.

Nel 1708 si pensava che sarebbe stato necessario stampare due tomi, ma l'aumento nel tempo delle lapidi portò con sé la necessità di nuovi volumi, che infatti si aggiunsero al progetto originario. Le lapidi furono spostate più volte, in conseguenza dei vari cambi di sede dell'*Arcadia*, e infine furono murate nel celebre teatro del Bosco Parrasio⁴. Nel giugno del 1709 lo scalpellino Giovanni Battista Cartoni fu pagato per 24 lapidi di Arcadi defunti, e il numero corrisponde alle biografie inserite nei primi due tomi⁵.

Quasi nulla è sopravvissuto della prima raccolta di ritratti degli Arcadi. Di essi si parla nell'*Arcadia*, che Crescimbeni dette alle stampe nel 1708. In ben cinque prose si presenta il Serbatoio, ovvero la sede dell'Archivio

4. Sul Bosco Parrasio, costruito nel 1726, vd. Daniela Predieri, *Bosco Parrasio: un giardino per l'Arcadia*, Modena, Mucchi, 1990; Paola Ferraris, *Il Bosco Parrasio dell'Arcadia (1721-1726)*, in *Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo*, a cura di Sandra Vasco Rocca, Gabriele Borghini, Roma, Argos, 1995, pp. 137-152; Rosanna Alhaique Pettinelli, *L'Accademia dell'Arcadia e il Bosco Parrasio*, Roma, Artemide, 2016. Crescimbeni nel 1724 scriveva che «le lapide fatte agli Arcadi illustri, le quali presentemente stanno in deposito presso di me» fossero consegnate all'*Arcadia*: Roma, Archivio di Stato (d'ora in poi ASR), Notai del Tribunale dell'Auditor Camerae (d'ora in poi NTAC), G. Perusinus, t. 5823, cc. 319r-323v, 339r-343v testamento in data 2 aprile 1724, c. 320r per la citazione; cfr. Appendice documentaria, IV. Nelle cc. 324r-338v sono inseriti i codicilli.

5. Cfr. Roma, Biblioteca Angelica, Archivio dell'*Arcadia* (d'ora in poi BAR, AA), ms. 17, c. 347r: furono pagate scudi 2 l'una, più i rampini di ferro per fermarle nel muro; ivi ricevuta di un altro pagamento del 28 aprile 1708 per una lapide. Il ms. 17 è digitalizzato su *ManusOnline*; per comodità di consultazione i numeri delle carte sono stati indicati come nella riproduzione digitale.

dell'Accademia, che le fanciulle protagoniste del libro ebbero modo di visitare. Molti elementi della descrizione devono corrispondere al vero e sappiamo così che sulle pareti erano esposti ritratti di grandi poeti, sovrani e cardinali, ma soprattutto, per quello che qui interessa, 14 effigi di illustri Arcadi defunti⁶. D'altro canto, tutte le accademie cercavano di conservare la memoria visiva dei propri soci, in qualche caso puntando ad avere i ritratti di tutti, come nel caso della romana Accademia di San Luca, esempio certamente noto a Crescimbeni.

I ritratti arcadici che ancora esistono, in parte presso il Museo di Roma e in parte presso la Biblioteca Angelica, appartengono quasi tutti ad un'epoca successiva a quella di cui si parla in questo contesto e comunque non coincidono con quelli delle *Vite*⁷.

Molto interessante è poi l'esistenza di una duplice serie di effigi di proprietà di Crescimbeni stesso, delle quali non si sapeva quasi nulla. In un manoscritto intitolato *Memoriale delle cose di riguardo che mi accadono giornalmente, e in particolare nelle materie letterarie, incominciato a scrivere l'anno 1701*, Crescimbeni ricorda:

1707

A dì primo agosto incominciai a fare il mio Museo [?] de medaglioni in marmo d'uomini letterati illustri antichi e moderni, cavando i loro ritratti da stampe e disegni accreditati e facendoli incidere da Giuseppe Baratta da Carrara.

E nell'indice di contro saranno notati per ordine d'alfabeto tutti quelli che si

6. Giovan Mario Crescimbeni, *L'Arcadia*, Roma, Antonio de' Rossi, 1708, precisa che «Tutto il racconto seguente fino al fine di questo libro è istorico». Sono elencati nella prosa VII, a p. 26, i ritratti di Francesco Redi, Lorenzo Bellini, Carlo Maria Maggi, Francesco de Lemene, Enrico Noris, Antonio Caraccio, Marcello Malpighi, Benedetto Menzini, Lionardo di Capua, Pirro Maria Gabrielli (in preparazione), Raffaello Fabretti, Angelo delle Noci, Vincenzio Viviani, Francesco D'Andrea, Francesco Bianchini. Tutti costoro figurano nel primo tomo, salvo di Capua e Gabrielli che sono al principio del secondo.

7. Federica Pecci, *La raccolta di ritratti degli Arcadi: copie, repliche e tele autografe (XVIII-XX secolo)*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», XXX, 2016, pp. 71-80; Beatrice Cirulli, Federica Pecci, *Per la storia della quadreria dell'Arcadia. Due inventari e altri documenti*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 6, 2017, pp. 143-173; Chiara Franzelli, *La quadreria dell'Accademia dell'Arcadia: il*

faranno, di mano in mano che saranno affissi da me nel Museo.

In altro indice appresso saranno notati tutti gli altri ritratti che in carta e in tela saranno messi nel medesimo Museo⁸.

Segue un attestato di Giuseppe Maria Baratta, che dichiara di essere stato saldato per questo lavoro in data 30 maggio 1729.

I medaglioni in marmo erano addirittura 214 e i ritratti 94 (uno era una scultura). L'elemento più singolare è che i primi non rappresentano solo Arcadi, mentre gli altri rappresentano quasi solo membri dell'Accademia. I piccoli bassorilievi compaiono nell'inventario stilato dopo la morte del Custode generale, ma in numero di poco aumentato: «due cento ventuno medaglie picciole rappresentanti figure di virtuosi con cornicette tonde negre tornite» del valore complessivo di soli 20 scudi. I ritratti, invece, non si distinguono nell'elenco molto sommario dei dipinti presenti nella casa di Crescimbeni, e devono essere stati cosa diversa dai «Cento dieci ritratti in piccolo di carta con cornicette negre d'un palmo, e d'un palmo e mezzo di grandezza, lasciati parimenti all'Arcadia, tutti rappresentanti Arcadi»⁹.

Lo scultore che eseguì i rilievi probabilmente è da identificare con un cugino del più celebre Giovanni Baratta¹⁰.

contributo di Gioacchino Pizzi, Tesi di Laurea magistrale, Facoltà di Lettere e filosofia, Sapienza Università di Roma, relatore prof. Alessandro Zuccari, a.a. 2020-2021, con bibliografia precedente, disponibile online nella pagina del sito dell'Accademia dell'Arcadia dedicata ai saggi di edizione e alle Tesi di Laurea.

8. Imola, Biblioteca Comunale, ms. 80, pp. 164 e 183-191 per i ritratti «in istampa e in lapis e in tela». Nelle trascrizioni dei documenti ho modernizzato i segni paragrafematici e ho sciolto le abbreviazioni di uso comune; un punto interrogativo tra parentesi quadre segnala la presenza di un termine incompreso o la cui lettura non è del tutto sicura.

9. ASR, NTAC, G. Perusinus, t. 5823, inventario redatto a partire dal 26 aprile 1728, c. 639v. Si tratta di una serie omogenea mentre quella citata nel manoscritto di Imola era eterogenea, con effigi a stampa, disegnate e in tela. È ricordata anche «Una medaglia tonda di terracotta, rappresentante il p. Coccapani delle Scuole pie con cornice di palmi due in circa nera» del valore di scudi 0,30, che figura nel secondo elenco del ms. di Imola.

10. Cfr. Francesco Freddolini, *Giovanni Baratta 1670-1747. Scultura e industria del marmo tra la Toscana e le corti d'Europa*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2013, p. 286; l'autore non cita Giuseppe Maria ma un Giuseppe fratello di Giovanni Giacomo e Isidoro, cugini di Giovanni, e un Giuseppe Sperandio (1680-ante 1743).

Nel testamento Crescimbeni dispose che tutti i ritratti degli Arcadi di sua proprietà, dipinti o in carta, compresa la sua stessa effigie realizzata dal canonico Giulio Cesare Grazini, fossero dati alla «Ragunanza», purché venissero esposti. Un documento attesta la consegna all'Arcadia dei beni lasciati dal canonico e sono citati il ritratto del Custode, uno di donna (Gaetana Passerini), 106 ritratti in carta di Arcadi, ma non altri quadri¹¹.

Questi beni posseduti da Crescimbeni dimostrano il grande interesse che egli aveva nei confronti della ritrattistica, strumento privilegiato per tramandare la memoria di personalità ragguardevoli, e la creazione di una propria serie, addirittura in un materiale pregiato come il marmo, era un tentativo di rivaleggiare con gli illustri collezionisti che, da Paolo Giovio in poi, avevano tentato simili imprese. Inoltre, lo stesso Custode si era fatto rappresentare sin da giovane in un ritratto inciso inserito nel volume la *Bellezza della volgar poesia* pubblicato nel 1700¹².

Le considerazioni fatte sin qui spiegano chiaramente la scelta di Crescimbeni di inserire le pregiate incisioni nelle *Vite* che si accingeva a pubblicare. Il proposito di realizzare un'opera di questo tipo, incentrata su personaggi celebri, membri di un'istituzione giovane, neanche ventennale, era in qualche modo audace. L'idea potrebbe essere stata favorita dall'incarico che Crescimbeni assolse negli anni immediatamente precedenti, per volontà di Clemente XI: redigere gli *Elogi istorici degli uomini illustri d'Urbino*. Dal 1705 in poi, il Custode ne parlò più volte con il pontefice durante i loro incontri, e il papa addirittura gli fornì appunti scritti di suo pugno per la compilazione dell'opera. Il volume non fu però mai

11. Cfr. ASR, NTAC, G. Perusinus, t. 5823, cc. 319v-320v: cfr. Appendice documentaria, IV. Il documento che attesta l'effettivo passaggio dei beni all'Arcadia, in data 6 marzo 1738, è conservato in Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi BAV), S. Maria in Cosmedin, I.15, c. 37r; vi sono menzionati anche sei mazzi di scritture diverse, sessanta protocolli di composizioni, un manoscritto e un libro. Naturalmente non si può escludere che ci sia stata una ulteriore consegna. Numerosi documenti di Crescimbeni sono conservati in questo fondo perché egli fu canonico e poi arciprete di S. Maria in Cosmedin.

12. Giovan Mario Crescimbeni, *Bellezza della volgar poesia*, Roma, Gio. Francesco Buagni, 1700. Questo ritratto lo raffigura in vesti secolari e scompare nell'edizione successiva del 1712, perché ormai Crescimbeni era canonico e quindi non era più utilizzabile. Forse per questo è assai raro. Naturalmente esistono altri ritratti più tardi, a stampa e dipinti.

completato, benché Crescimbeni fosse aiutato dall'erudito urbinato Pier Girolamo Vernaccia (1672-1746), col quale tenne una nutrita corrispondenza. Dalle lettere sembra si possa dedurre che il promotore stesso non l'avesse più sostenuto e che il Custode fosse impegnato a realizzare lavori diversi ed economicamente più vantaggiosi per lui¹³.

Le biografie degli Arcadi illustri furono affidate a diversi compilatori e riviste da due censori per ciascuna: l'operazione fu laboriosa e lunga, ma esula dall'analisi che qui si vuole compiere.

La preparazione editoriale cominciò all'inizio del 1708, quando si decise la stampa delle *Vite* con i ritratti¹⁴. Il primo problema da affrontare fu quello della raccolta dei fondi necessari alla stampa, reperiti tramite una colletta, ovvero una sottoscrizione obbligatoria, pari a 5 giuli (mezzo scudo), per tutti gli Arcadi romani e delle colonie, che avrebbero ottenuto una copia del volume ad un prezzo vantaggioso. Pochissime copie del volume furono vendute a otto giuli; nel 1728 il secondo era stimato ugualmente otto giuli e il successivo uno scudo¹⁵.

La cifra così raccolta non consentiva però di pubblicare tutte le vite già previste, cioè corrispondenti alle lapidi, e si decise di stampare un primo tomo che ne contenesse quante erano stampabili con il denaro raccolto.

In questa fase tutte le decisioni relative all'opera furono prese collegialmente, come si ricava dai manoscritti dei *Fatti*, ovvero i verbali delle riunioni, la fonte principale per ricostruire la vicenda qui analizzata: la tiratura, fissata in 500 esemplari (più 25 su «carta fina»), il formato («in quar-

13. Molti riferimenti a questa vicenda sono in Imola, Biblioteca Comunale, ms. 80, da p. 24 in poi, in particolare p. 26 per gli appunti dati dal pontefice a Crescimbeni. Vd. anche Guido Zaccagnini, *Lettere di eruditi illustri a un erudito illustre del sec. XVIII*, «Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti», 1901, VII, pp. 104-107, IX, pp. 130-137, XII, pp. 180-183; a p. 132 Crescimbeni fa riferimento alle opere che gli erano ben pagate.

14. Cfr. BAR, AA, *Racconto de' fatti degli Arcadi*, II, 1701-1711 (d'ora in poi *Fatti* II), in *Atti dell'Arcadia* 2, p. 293, nr. II. Per tutte le citazioni cfr. Appendice documentaria, II.

15. Cfr. BAV, S. Maria in Cosmedin, XIII.19, I parte, p. 27 per la vendita ad 8 giuli. Questo volume contiene le entrate e uscite per la stampa dei primi due tomi; cfr. un estratto nell'Appendice documentaria, III. *Fatti* II, p. 293, nr. III per il valore del volume dato ai sottoscrittori. Il costo dei volumi si ricava dall'inventario dei beni di Crescimbeni, conservato in ASR, NTAC, G. Perusinus, t. 5823, c. 338 (foglio a stampa interposto nel documento).

to»), la carta («mezzanella»), il carattere («antico»). Si decise altresì con quale ordine inserire le vite nel volume e si scelse di seguire la cronologia con la quale era stata concessa la realizzazione della lapide – come è ribadito nell'introduzione –, onde impedire valutazioni soggettive e criticabili¹⁶.

Lo stampatore da utilizzare fu raccomandato dal cardinale Pietro Ottoboni, Arcade e benefattore, spesso disponibile ad ospitare l'Accademia nelle sue manifestazioni, ad esempio per la festa di Natale. D'altro canto, Antonio de' Rossi dava ottime garanzie di saper fare bene il lavoro, e si conserva ancora il contratto sottoscritto con lui¹⁷. Secondo la cronaca contenuta nei *Fatti*, si offrì «Gaetano Piccini, pittore e incisore di rami, di fare i ritratti da stamparsi degli Arcadi illustri, cioè il disegno e incisione a scudi tre l'uno e le lettere a un baiocco per ciascuna parola, e il rame a baiocchi 45 la libra»¹⁸. È poco probabile che Piccini non godesse di uno *sponsor* in seno all'Accademia, e gli giovava il fatto di essere legato agli Albani, famiglia alla quale apparteneva Clemente XI, pontefice in carica e grande sostenitore dell'Arcadia. Ciò nonostante, Piccini è oggi apprezzato soprattutto per i suoi disegni dall'antico, mentre è noto che alcuni contemporanei nutrivano dubbi sulla sua abilità di incisore¹⁹.

La necessità di fare il disegno derivava dal bisogno di ridurre ad una formula uniforme e alla medesima grandezza le fonti figurative disponibili, i ritratti di partenza, che almeno in qualche caso erano anche sculture²⁰.

Si discusse anche sulle iscrizioni con il nome che circondano l'effigie, poiché probabilmente non piaceva che non si stagliassero su una superfi-

16. Cfr. *Fatti* II, pp. 300-301, nrr. V e IX; *Le vite degli Arcadi illustri*, I (1708), *A chi legge*, p. b2v.

17. Cfr. BAR, AA, ms. 17, c. 341r per la raccomandazione, cc. 344r-346r per il contratto: Rossi deve stampare a sue spese, salvo la carta, per giuli 14 a foglio, con possibilità di fare 25 copie di maggiori dimensioni, in data 2 luglio 1708. Contestualmente gli fu affidata la stampa di 250 copie dell'*Arcadia*. Il saldo dei due volumi avvenne il 7 marzo 1709. Giacomo Antonio Volpi fornì la carta.

18. *Fatti* II, pp. 294-295, nr. II.

19. Cfr. Anna Cerboni Baiardi, *Gaetano Piccini (1681-1736). Un artista romano del Settecento in viaggio a Urbino*, in *Roma – Urbino 1703. Il viaggio di Lancisi e Origo inviati speciali di Papa Clemente XI Albani*, Atti delle giornate di studio, Urbino, Palazzo Ducale, 11-12 novembre 2021, a cura di Maria Maddalena Paolini, Laura Vanni, Urbino, Accademia Raffaello, 2024, pp. 175-192: 179.

20. Di Malpighi l'Arcadia possedeva un busto in gesso: cfr. *Fatti* II, p. 303 nr. 5.

cie bianca, risultando così poco leggibili²¹. Le prove iniziali prevedevano solo il ritratto di forma circolare, ispirato alle medaglie, e la semplice tabella con l'epigrafe su un fondo rigato. Presto fu però chiesto al Collegio se si volessero far fare «i campi» al costo di 15 baiocchi l'uno, ovvero la decorazione di contorno, con un doppio festone di alloro ai lati dell'effigie e una sorta di frontespizio ricurvo sopra l'iscrizione²².

Si chiesero a Piccini dei saggi di prova sui quali cominciò una laboriosa e lunga messa a punto. Si caricò di questo compito il consocio Giuseppe Ghezzi, segretario dell'Accademia di San Luca, con la quale gli Arcadi erano strettamente connessi. Si conservano, infatti, alcuni fogli stampati con ritratti appartenenti al primo tomo delle *Vite* sui quali Ghezzi ha indicato le varianti formali da apportarvi²³. I testi che li accompagnano manifestano lo scontento del pittore per come procedettero le correzioni, che in alcuni casi furono eseguite più di una volta. Ad esempio, per l'effigie di Caracci si chiese di far meglio i capelli, diminuire la «negrezza» delle pupille, schiarire alcuni punti per dare maggior senso di volume (figg. 2-4)²⁴.

Nonostante questo intenso lavoro, tali lastre continuarono a non apparire soddisfacenti, tanto che nel 1708 i ritratti vennero «ritoccati» da Giovanni Battista Sintes (1680-1760), che ne fece due *ex novo* (figg. 5-6), assistito da Andrea Procaccini, pittore marattesco e membro dell'Arcadia. Il supervisore ebbe come compenso due copie dell'opera «legate alla francese»²⁵. I pagamenti ai due incisori sono conservati tra i documenti arcadici, ma anche tra le carte di Crescimbeni rimaste nel fondo di Santa

21. Cfr. *ivi*, p. 300, nr. III.

22. Cfr. *Fatti* II, p. 298, nr. V.

23. Cfr. BAR, AA, ms. 17, cc. 559r-590r. Vi figurano incisioni relative a Redi, della Noce, Maggi, Bellini, Caracci, Menzini, Noris. Cita queste correzioni, senza collegarle alle *Vite*, Giulia De Marchi, *Giuseppe Ghezzi*, in Ead., *Sebastiano e Giuseppe Ghezzi: protagonisti del Barocco*, Catalogo della mostra, Comunanza, Palazzo Pascali, 8 maggio – 22 agosto 1999, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 21-105: 81.

24. Della stampa raffigurante Caraccio esiste anche una versione diversa, sbarrata, in BAR, AA, ms. 17, c. 584r, inoltre a c. 560r con sigla C.P.I. In alcuni casi si intervenne anche sulle iscrizioni sotto i ritratti.

25. *Fatti* II, p. 326, nr. VIII; i ritratti rifatti sono Maggi e Fabretti. Del primo in BAR, AA, ms. 17, c. 588r, c'è una versione in controparte di Piccini. Sintes fece successivamente anche il frontespizio del secondo tomo: cfr. Appendice documentaria, III.

Maria in Cosmedin. Quelli a Piccini si registrano da febbraio a novembre 1708²⁶, mentre nel gennaio 1709 Sintes ebbe 6 scudi per «i lavori fatti in dieci ritratti», e il mese successivo altri 8 per «due ritratti nuovi» e come saldo di tutto quanto aveva fatto per il libro²⁷.

La stampa dei rami fu affidata a Giacomo Comotti, del quale si sottolineò che collaborava con Arnolfo (verosimilmente il celebre incisore Arnold van Westerhout) e il padre Pozzi (Andrea Pozzo), e il contratto con lui prevedeva la tiratura di cento fogli per venti centesimi²⁸.

Un'altra decisione presa collegialmente, su proposta del Custode, fu quella del personaggio al quale dedicare il volume: come ovvio, la scelta cadde su Clemente XI, Arcade, ma soprattutto primo sostenitore di Crescimbeni e benevolo protettore dell'*Arcadia*. Le dediche erano sempre scelte importanti, che indicavano rapporti di *patronage*, ed erano anche strategiche per l'ottenimento di favori o regali, tanto che Crescimbeni in un suo manoscritto elenca compiaciuto cosa gliene era venuto in cambio in molteplici altre occasioni²⁹.

Secondo un breve appunto a consuntivo delle spese, il costo totale della stampa del primo tomo fu di scudi 182,08, con un avanzo positivo rispetto a quanto raccolto di soli 6 scudi³⁰.

Alla fine di tutta questa complessa realizzazione Crescimbeni chiese al Collegio, come dovevano fare tutti gli Arcadi, l'autorizzazione a pubblicare l'opera in quanto pastore arcade e ad apporvi l'impresa dell'*Accademia*³¹.

26. Cfr. BAR, AA, ms. 17, c. 350r-v, pagamenti per scudi 45,60 (più i rami); ivi, c. 362r (mal leggibile) si citano almeno sei ritratti, per un totale di scudi 36,98, in data 23 maggio 1708. Poi scudi 8,30 «per l'incisione di rami tredici co' campi e lettere» sono registrati nel 1708 in BAV, S. Maria in Cosmedin, XIII.19, I parte, p. 9.

27. Cfr. BAR, AA, ms. 17, cc. 338r, 339r.

28. Cfr. *Fatti* II, p. 302, nr. II; contratto in BAR, AA, ms. 17, c. 352r; pagamenti ivi, c. 348r.

29. Cfr. Imola, Biblioteca Comunale, ms. 80, p. 48, «Regali avuti per le dediche da me fatte, le quali, a riserva di quelle del Papa, le ho fatte tutte senza precedente scienza di quei personaggi a cui le ho fatte». Sull'argomento vd. Silvia Tatti, *Crescimbeni autore ed editore: dediche e premesse al lettore*, in *Canoni d'Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*, pp. 237-253.

30. Cfr. BAV, S. Maria in Cosmedin, XIII.19, I parte, c. 11; *Fatti* II, p. 355.

31. Cfr. *Fatti* II, p. 312. In generale, sulle autorizzazioni concesse dall'Accademia vd. Enrico Zucchi, *La firma dell'Arcadia. Indagine sulla pubblicazione del nome pastorale nei frontespizi (1690-*

La preparazione del secondo tomo procedette molto più spedita, anche perché si decise di uniformarlo al precedente. Solo per i ritratti il cambio fu radicale sul fronte del sistema di realizzazione e del risultato estetico: se ne occupò Giuseppe Ghezzi, facendoli delineare gratuitamente da suo figlio Pier Leone³². I 12 disegni necessari furono realizzati dal giovane Ghezzi (figg. 7-9), a questa data artista già affermato e dotato di una spiccata riconoscibilità, il quale però in questa occasione si attenne ad una maniera piuttosto tradizionale per rimanere aderente ai modelli pittorici dai quali dovette partire. Come promesso, non fu chiesto alcun compenso, ma furono regalati al padre, che sovrintese anche alla stampa dei ritratti, dei libri per un valore di scudi 7,5³³.

L'incisore utilizzato in questa occasione fu il fiorentino Domenico Franceschini (notizie 1705-1735), che ebbe scudi 4 per ogni rame inciso³⁴. Costui era attivo a Roma già nel primo decennio del Settecento ed era residente in via Gregoriana nel 1733, allorché gli si assegnò l'età di 63 anni, e ancora due anni dopo³⁵. Era assai esperto, ed effettivamente realizzò un lavoro apprezzabile.

Pier Leone Ghezzi dovette essere responsabile della nuova e ben più ricca impaginazione complessiva delle stampe. L'ovale con il ritratto fu sormontato dal cartiglio con il nome del personaggio, che assunse una maggiore visibilità rispetto a quanto avveniva nel volume precedente. Circondano il volto un ramo di pino e uno di alloro, che danno con immediatezza visiva l'idea dell'appartenenza all'*Arcadia*, le cui fronde si sovrappongono alla cornice dell'effigie. Tutto questo si staglia davanti ad una struttura rettangolare incassata, sotto la quale è invece posta l'iscrizione corrispondente alla lapide. I busti si immaginano collocati davanti a nicchie concave, en-

1766), in *Canoni d'Arcadia. I custodiati di Lorenzini, Morei e Brogi*, a cura di Maurizio Campanelli, Pietro Petteruti Pellegrino, Paolo Procaccioli, Emilio Russo e Corrado Viola, Roma, Accademia dell'*Arcadia*, 2023, pp. 249-268, dove però non si fa riferimento alle *Vite degli Arcadi illustri*.

32. Cfr. *Fatti* II, p. 316, nr. 2.

33. Cfr. BAV, S. Maria in Cosmedin, XIII.19, II parte, p. 7.

34. Cfr. *ivi*, p. 6 (fu pagato nel febbraio 1710).

35. Cfr. Roma, Biblioteca Hertziana, schedario F. Noack, voce *Franceschini*. È detto figlio di Francesco. È probabile che l'incisore sia stato scelto da Ghezzi, perché l'argomento non fu discusso nei Collegi dell'*Arcadia*.

tro le quali spesso proiettano ombre; sono quasi sempre di tre quarti e il volume è graduato efficacemente. Questo schema generale delle stampe, con le necessarie varianti, è adottato anche nelle incisioni coeve, soprattutto se dedicate a gemme antiche, come può testimoniare, ad esempio, quella del 1709 contenuta in un volume di Francesco Ficoroni (fig. 10)³⁶.

La colletta indetta per la stampa del secondo tomo dette risultati insufficienti, pari a soli 146 scudi, tanto che nel 1709 si chiese ai Pastori di fare dei prestiti per questo scopo e furono raccolti poco più di scudi 60³⁷. Nel contempo, visto il grande impegno profuso da Crescimbeni, gli si accordava piena libertà d'azione e l'esonero dal presentare il rendiconto economico del suo operato³⁸.

Poiché le *Vite* corrispondevano alle lapidi, nel 1710 si stabilì anche che «in avvenire per alzarsi le lapidi, oltre alle altre cose che vi si chiedono secondo i decreti fatti, debbasi prima prevedere la spesa dell'intaglio del rame del ritratto, e aversi esso rame in serbatoio» e ancora «che non si possa [t]rattar d'alzar lapida a chi stampando non avrà almeno una volta messo nelle sue opere il nome d'Arcade, osservati i decreti sopra ciò pubblicati»³⁹. La spesa da affrontarsi per la realizzazione della lapide, del disegno del ritratto e della sua incisione era calcolabile in quindici scudi⁴⁰.

Si trattava evidentemente di provvedimenti tesi a ridurre il costo a carico dell'Accademia per la realizzazione dell'opera, anche perché le richieste delle lapidi stavano aumentando, tanto che alla fine del 1726 erano 43. Si tenga presente che alcune erano fatte a spese dell'Adunanza: i fondatori erano di diritto considerati illustri, come attestato nel caso del cardinale Carlo Tommaso de Tournon, la cui biografia fu inserita nel terzo tomo delle *Vite* (fig. 11)⁴¹. Alla fine, la stampa delle 512 copie complessive com-

36. Francesco Ficoroni, *Le vestigia e rarità di Roma antica*, Roma, Girolamo Mainardi, 1744, p. 185. La data del 1709 figura sull'incisione, non firmata.

37. Cfr. *Fatti* II, p. 346, nr. 2.

38. Ivi, p. 356, nr. 5.

39. Ivi, pp. 375-376, nr. 3; p. 407, nr. III.

40. Cfr. ivi, p. 407, nr. III; cfr. anche *Fatti dell'Arcadia*, III, 1712-1721, in *Atti dell'Arcadia* 3 (d'ora in poi *Fatti* III), p. 153, nr. 4.

41. Il numero delle lapidi alla data indicata risulta da [Vittorio Giovardi], *Notizia del nuovo teatro degli Arcadi aperto in Roma l'anno 1726*, Roma, Antonio de' Rossi, 1727 (numero cui è da

portò un disavanzo di circa 13 scudi, che si accollò Crescimbeni, pensando di recuperarlo sulla colletta per il terzo tomo⁴².

Negli anni che intercorrono tra secondo e terzo tomo collaborò con l'Arcadia Girolamo Odam, che ne era membro dal 1710. Cavaliere benestante e artista polivalente, egli realizzò per l'Accademia varie incisioni, ma stranamente non appare coinvolto nella realizzazione della grande impresa delle *Vite*⁴³.

Nel 1713 fu ratificata la pubblicazione della terza parte, alzando la colletta a 6 giuli, ma diminuendo le biografie a 9, vista la loro lunghezza e quindi le pagine che avrebbero occupato. Si stabilì di mantenere lo stesso ornato dei ritratti del secondo tomo e di farli fare tutti a bulino per avere una migliore qualità. L'incisore prescelto, dopo averne esaminati vari intagli, fu Nicola Oddi (1672-1717, a Roma almeno nel 1709). Si decise che «circa il prezzo de' ritratti non si ecceda scudi nove per ciascuno, compresi il disegno, le lettere e il prezzo del rame». Tale compenso era comunque un po' più elevato di quello corrisposto ai suoi predecessori, e la soluzione era ottimale, perché non era necessario coinvolgere anche un disegnatore. Fu presentato il ritratto inciso di Filippo Marcheselli (fig. 12), apprezzato dagli Arcadi, e anche Crescimbeni ebbe tanta stima dell'incisore da utilizzarlo per altri suoi libri⁴⁴. Il ritratto del cardinale Marcello d'Aste reca eccezionalmente l'indicazione del prototipo: un dipinto realizzato dal pittore Giuseppe Natali (fig. 13), che potrebbe essere stato scelto da chi si fece carico della spesa, il cardinale Giovanni Battista Bussi⁴⁵.

aggiungere quella di Petronilla Paolini Massimi, come vedremo in seguito); *Fatti* II, p. 438, nr. IV; *Fatti* III, p. 109, nr. 2 per la lapide e la Vita dedicate al cardinale de Tournon.

42. BAV, S. Maria in Cosmedin, XIII.19, II parte, p. 9.

43. Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il cavaliere Girolamo Odam: erudizione e disegni di un arcade romano*, «Studiolo», VII, 2009, pp. 161-180.

44. *Fatti* III, p. 82, nrr. 6-7, e p. 97, nr. 8; Crescimbeni inserì sue incisioni nei libri *L'istoria di S. Maria in Cosmedin*, Roma, Antonio de' Rossi, 1715, e *L'istoria della chiesa di S. Giovanni avanti Porta Latina*, Roma, Antonio de' Rossi, 1716.

45. Giuseppe Natali (1654-1720) visitò Bologna e Roma, ma la sua attività si svolse soprattutto in Lombardia come quadraturista e paesaggista, sebbene fosse anche abile nelle figure. Non si comprende come avrebbe potuto conoscere il cardinale d'Aste. Per il riferimento a Bussi cfr. *Fatti* III, p. 126; l'inserimento di questa biografia fu approvato nel 1713.

Tra la terza e la quarta parte dell'opera passarono ben 13 anni, anche a causa dei molti impegni di Crescimbeni, che sin dal 1705 era diventato canonico e, dopo il 1714, elaborò una serie di lavori storico-religiosi dedicati alle chiese di Roma – Santa Maria in Cosmedin (1715 e 1719), San Giovanni a Porta Latina (1716), Santa Anastasia (1722), San Giovanni in Laterano (1723), San Nicola in Carcere (1716-1717, rimasta inedita) – e scrisse i profili monografici di Giovanni Maria Lancisi (1721), Gabriele Filippucci (1724) e Bernardino Perfetti (1725). È significativo che tutti questi volumi abbiano un apparato illustrativo di stampe, a volte anche assai esteso, quasi che l'esperienza fatta con le *Vite* gli avesse fatto meglio comprendere l'importanza di questi apporti per la qualità e la fortuna dei volumi.

A rallentare la pubblicazione del quarto tomo contribuivano i problemi economici, cresciuti dopo l'uscita del terzo tomo, perché aumentavano le richieste per erigere lapidi e il reperimento dei fondi restava problematico. Crescimbeni doveva essere contrario a riproporre una colletta, visti i modesti risultati delle precedenti e la laboriosità del sistema. La svolta avvenne nel 1718, dopo che il Custode ribadì, con una nota polemica, la grande fatica affrontata negli anni precedenti senza alcun utile. L'Adunanza decise allora di confermare l'esonero dal rendimento dei conti, stabilì il dono dei tomi avanzati e sancì che ogni utile o perdita derivante dalla realizzazione del volume in preparazione sarebbe stato esclusivamente del curatore⁴⁶.

Crescimbeni in prima persona subì un duro attacco nel 1720. L'Arcade Girolamo Gigli aveva infatti causticamente affermato in una sua opera che «Nel Serbatoio di Arcadia si fanno lapide ai Pastori illustri, e *Vite* a buon prezzo», provocando la risposta sdegnata dell'Accademia, che chiese immediata ritrattazione pubblica a pena di espulsione⁴⁷. Il problema di una

46. Ivi, pp. 332-333, nr. 7. A p. 60, nr. 9, si era stabilito che Crescimbeni fosse arbitro delle scelte, rimandando ad altra risoluzione, riportata in *Fatti* II, p. 356, nella quale lo si era esonerato dal rendimento dei conti.

47. L'opera in questione è Amaranto Sciaditico, *Il Palazzo di Cristo ovvero il Brandano da Siena vaticinante*, Siena [ma in realtà Roma], Francesco Quinza, s.a., p. 51. Per la reazione dell'Arcadia cfr. *Fatti* III, pp. 454-456, nr. 5.

cernita si era già posto, perché l'anno precedente il Custode aveva cercato di restringere la platea dei possibili beneficiari degli onori in questione, la cui fama doveva essere evidente («universale») e non limitata ad un solo luogo, nonché riconosciuta a seguito di una valutazione che coinvolgesse anche altri Arcadi⁴⁸. Le norme più stringenti che l'Accademia si era data furono stampate all'inizio dell'ultimo tomo curato da Crescimbeni. I manoscritti arcadici confermano la procedura di vaglio che fu applicata per conferire tali onori. I pontefici arcadi dovevano essere annoverati tra gli illustri di diritto, come infatti avvenne per Clemente XI (†1721) e Innocenzo XIII (†1723), presentati nel quarto volume.

Nel marzo 1724 l'Accademia donò a Crescimbeni tutte le copie rimaste dei tomi già realizzati (ma il primo era esaurito da anni) e i rami dei ritratti, per ricompensarlo di tutto il lavoro svolto, e anche perché egli voleva far rifare le incisioni del primo volume, che erano «di pessima maniera», e far ristampare il testo, nonché pubblicare il quarto tomo⁴⁹. In quel momento si pensava altresì di realizzare lapide e vita del celebre pittore Disfilo, ovvero Carlo Maratti, e di inserire la seconda nel libro in preparazione, ove però non figura⁵⁰. Nel dicembre di quello stesso anno l'Accademia concesse il permesso al Custode di stampare tale volume, ma passarono quasi tre anni prima che ciò accadesse⁵¹. Non è facile capire il motivo di questo notevole ritardo. Forse Crescimbeni non aveva il denaro necessario per procedere oppure era coinvolto in molti altri impegni. In questi anni, infatti, si concretizzò finalmente per l'Arcadia la possibilità di avere una sede stabile e di proprietà, con la costruzione del teatro di Antonio Canevari nel Bosco Parrasio al Gianicolo, che comportò un cospicuo impegno gestionale. Nel contempo si svolsero varie manifestazioni pubbliche importanti, che erano sempre accompagnate da pubblicazioni collegate.

48. Cfr. *Fatti* III, p. 404, nr. 3.

49. Cfr. BAR, AA, *Fatti dell'Arcadia*, IV, 1721-1727, in *Atti dell'Arcadia* 4 (d'ora in poi seguito *Fatti* IV), p. 127, nr. 4, e p. 129, nr. 3. Pare effettivamente che la ristampa sia avvenuta: si veda quanto detto in seguito.

50. Cfr. *ivi*, p. 128, nr. 6.

51. Cfr. *ivi*, pp. 160-161, nr. 2, in data 1^o settembre.

Molto significativa fu nel 1725 l'incoronazione in Campidoglio come poeta laureato dell'Arcade Bernardino Perfetti, allora notissimo verseggiatore estemporaneo, preceduta da tre giorni in cui egli dovette improvvisare su temi diversi che gli furono proposti proprio dagli Arcadi. A questa cerimonia fu dato tanto valore che Crescimbeni fece dipingere un quadro ad essa dedicato⁵². L'anno successivo furono celebrati i Giochi olimpici in onore di Giovanni V di Portogallo, che aveva donato il denaro per la costruzione del Bosco Parrasio, e vi fu la solenne inaugurazione dello stesso. Comunque, tra molteplici impegni e probabili problemi economici, Crescimbeni non dimenticò la promessa fatta, che infine assolse presentando all'accademia quanto concordato nell'ottobre 1727.

Il quarto tomo contiene 9 biografie. Una fu aggiunta dopo l'approvazione del 1724, quella di Petronilla Paolini Massimi (fig. 14), Arcade col nome di Fidalma Partenide, scomparsa il 3 marzo 1726. Si trattava di un personaggio diverso dai precedenti, la prima donna che otteneva questo onore, ben nota a Roma per le vicende difficili della sua vita, ma anche per la cultura che aveva saputo costruirsi e per le sue poesie, assai apprezzate anche da Crescimbeni. Era, insomma, capace di attirare interesse e consenso sull'istituzione che ne promulgava la fama.

I ritratti di quest'ultimo volume sono tutti privi dell'indicazione relativa al disegnatore e all'incisore, né sono di aiuto i *Fatti*, poiché ormai Crescimbeni procedeva in totale autonomia e nulla era più deciso dall'Arcadia. L'impostazione generale delle stampe rimase simile a quella dei tomi precedenti, ma le fronde che incorniciano gli ovali furono nuovamente cambiate, con un disegno meno raffinato. Taluni volti, con esclusione dei due pontefici, appaiono più grossolani, anche nei casi in cui Crescimbeni disponeva di buone immagini, come per il medico Giovanni Maria Lancisi⁵³. L'incisione di Clemente XI con la tiara sul capo (fig. 15) è simile, ma non uguale, alla stampa da un ritratto di Giovanni Odazzi incisa da Hubert

52. Cfr. *ivi*, p. 203.

53. Aveva infatti scritto la *Vita di monsignor Gio. Maria Lancisi*, Roma, Antonio de' Rossi, 1721, con ritratto inciso da Gaetano Piccini, dal quale deriva quello più duro del quarto tomo delle *Vite*.

Vincent nel 1716, della quale dà un'interpretazione semplificata; quella di Innocenzo XIII (fig. 16) sembra derivare dal ritratto di Agostino Masucci tradotto da Jacob Frey nel 1722, dal quale riprende persino il ricamo della stola. Si tratta in ogni caso di immagini derivate dalle raffigurazioni ufficiali dei pontefici. Nel caso della poetessa Petronilla Paolini Massimi è evidente un'ulteriore differenza rispetto alle altre incisioni: è basata su un disegno diverso delle fronde e dei decori, mentre il volto deriva da un dipinto del quale è stato conservato, con scelta poco felice, il dettaglio della mano parzialmente visibile⁵⁴.

Quando era ormai malato e presentiva la fine imminente, l'arciprete fece redigere un lungo documento notarile con cui chiudeva i suoi conti con l'Arcadia, rievocando molti dei fatti qui esaminati⁵⁵. Alla fine della sua esistenza Crescimbeni conservava tra i suoi beni le preziose matrici dei ritratti delle *Vite degli Arcadi illustri*; matrici che non destinò all'Accademia ma al capitolo di Santa Maria in Cosmedin, e che verosimilmente furono presto vendute⁵⁶.

54. La stampa probabilmente fu fatta dopo le altre.

55. ASR, NTAC, G. Perusinus, t. 5823, cc. 152r-176r, in data 19 febbraio 1728.

56. Ivi, c. 317r-ν apertura del testamento in data 8 marzo 1728; cc. 319r-323ν, 339r-343ν, testamento in data 2 aprile 1724; cc. 631r-662ν, 665r-668ν, per l'inventario a partire dal 26 aprile 1728; c. 637r-ν per i rami.

Appendice documentaria

I

Elenco dei ritratti contenuti nelle *Vite degli Arcadi illustri* (1708-1727)

I tomo (1708), dedicato a Clemente XI: Francesco Redi; Angelo Della Noce; Francesco D'Andrea; Marcello Malpighi; Carlo Maria Maggi; Raffaello Fabretti; Lorenzo Bellini; Vincenzo Viviani; Antonio Caracci; Benedetto Menzini; Francesco De Lemene; Enrico Noris cardinale.

I ritratti sono tutti siglati «C.P.I.» [Caietanus Piccini incidit], salvo quelli di Maggi e Fabretti, firmati «Gio. Bap.ta [o Batt.a] Sintes sculp[sit]».

II tomo (1710), dedicato al cardinale Pietro Ottoboni: Leonardo di Capua; Pirro Maria Gabrielli; Gregorio Messerio; Vincenzo Filicaia; Nicola Maria Pallavicino; Andrea Peschiulli; Carlo Cartari; Benedetto Averano; Loreto Mattei; Giovanni Giustino Ciampini; Domenico Tarugi cardinale; Marcello Severoli.

I ritratti sono tutti firmati «P.L. Ghezzi del[ineavit]» e «D. Franceschini scul[psit]».

III tomo (1714), dedicato al cardinale Francesco Maria Casini: Carlo Tommaso de Tournon cardinale; Giuseppe Maria Tomasi cardinale; Filippo Marcheselli; Vincenzo D'Auria; Sperello Sperelli cardinale; Vitale Giordani; Lorenzo Magalotti; Alessandro Guidi; Marcello d'Aste cardinale.

I ritratti sono tutti firmati «N. Oddi sc[ulpsit]» e in quello di Marcello d'Aste si legge anche «Giuseppe Natali pinx[it]».

IV tomo (1727), dedicato ai cardinali Annibale e Alessandro Albani: Clemente XI; Innocenzo XIII; Vincenzo Leonio; Giuseppe Valletta; Bernardino Ramazzini;

Alessandro Marchetti; Giovanni Battista Zappi; Giovanni Maria Lancisi; Petronilla Paolini Massimi.

Sui ritratti non è presente alcuna iscrizione.

II

Scelta di passi relativi alla realizzazione editoriale delle

Vite degli Arcadi illustri

La datazione dei documenti rispetta il calendario arcadico per Olimpiadi, in base al quale si ha la seguente corrispondenza, secondo il prospetto di conversione riportato da Appetecchi, «*In coetu nostro perpetuo servetur*»:

Olimpiade DCXXI, anni I-IV = 1705 (21 giugno) – 1709 (6 luglio);

Olimpiade DCXXII, anni I-IV = 1709 (7 luglio) – 1713 (21 giugno);

Olimpiade DCXXIII, anni I-IV = 1713 (22 giugno) – 1717 (7 luglio);

Olimpiade DCXXIV, anni I-IV = 1717 (8 luglio) – 1721 (23 giugno);

Olimpiade DCXXV, anni I-IV = 1721 (24 giugno) – 1725 (8 luglio);

Olimpiade DCXXVI, anni I-IV = 1725 (9 luglio) – 1729 (24 giugno).

a)

Roma, Biblioteca Angelica, Archivio dell'Arcadia, *Racconto de' fatti degli Arcadi*, II (1701-1711), in *Atti dell'Arcadia* 2 (documento finora citato come *Fatti* II)

1708

p. 293, VIII dopo il XX di Gamelione [7 febbraio]

«II. Che si stampino le *Vite* co' ritratti degli Arcadi illustri a' quali sono state alzate le lapide di memoria insieme col tenor della stessa lapide».

«III. Che per detta stampa s'imponga una colletta sopra tutti gli Arcadi presenti e assenti di cinque giulij per ciascuno; e a chi li pagherà si debba dare una copia dell'opera dopo che sarà stampata».

pp. 294-295, primo dopo il XX di Elafebolione [1° marzo]

«II. Essendosi offerto Gaetano Piccini, pittore e incisore di rami, di fare i ritratti da stamparsi degli Arcadi Illustri, cioè il disegno e incisione a scudi tre l'uno, e le lettere a un baiocco per ciascuna parola, e il rame a b. 45 la libra, se vogliono fermarlo = Il Custode faccia dal Piccini compir tre o quattro ritratti, e ne porti le stampe in un altro Collegio, e poi si risolverà».

p. 297, II dopo il X di Munichione [22 marzo]

«III. Se vogliono che si seguiti ad incidere i rami degli uomini illustri, mentre si va riscuotendo la colletta = Prima l'incisore compisca affatto i quattro rami incominciati e porti le stampe, e poi si risolverà».

p. 298, VII dopo il X di Munichione [27 marzo]

«IV. Se vogliono che il Piccini tiri avanti i ritratti degli Arcadi illustri = Il Piccini promette di ritoccare i ritratti finché vengano simili a giudizio del Collegio, e tiri avanti».

«V. Se vogliono che si facciano in essi i campi, i quali importano quindici baiocchi l'uno = Si facciano».

pp. 300-301, VII di Targelione [16 aprile]

«III. Essendoci alcuni a' quali non piacciono le lettere incise ne' ritratti fatti fin ora dal Piccini cosa vogliono fare = Le lettere intorno ai ritratti fatti si mutino, e si facciano con fondo bianco, e più piccole; quelle poi delle lapidi già fatte si lascino stare, e per quelle da farsi si prenda un altro incisore di lettere dal Custode».

«IV. Dovendosi eleggere lo stampatore delle Vite degli Arcadi Illustri, il nostro Acclamato Crateo Erminio [Pietro Ottoboni] raccomanda Antonio Rossi suo stampatore, con viglietto, che si legge, se vogliono elegger lui = Si elegga, co' patti utili da farsi dal Custode, e riferirsi».

«V. Come s'abbia a regular la stampa, cioè di che carattere, e in che carte, e in qual forma = Si faccia in forma di quarto in carattere antico e in carta mezzanella, fuorché qualche copia ad arbitrio del Custode, la quale si faccia in carta migliore».

«VI. Se i ritratti li vogliono stampare nella medesima carta = Quando riescano bene, si facciano nella medesima carta».

«VII. Quante copie se n'abbiano a stampare = Settecentocinquanta, se arriva la colletta; altrimenti cinquecento».

«VIII. Se chiedendosi denari anticipati dagli operaij per il suddetto affare, il Custode in avvenire debba dargli loro = Non si diano denari se non a lavori finiti, cioè i rami pezzo per pezzo, o la stampa foglio per foglio».

«IX. Qual metodo e ordine s'abbia a tenere nella collocazione delle Vite = Si cammini per cronologia dell'erezione delle lapidi».

«X. Se vogliano che si mandi un'intimazione di prescrizione di termine agli Arcadi collectati, che se non pagano la colletta dentro esso, da poi s'intendano esclusi dall'utile d'avere il libro alla ragione stabilita per quelli che concorreranno = Si mandi ad arbitrio del Custode».

p. 302, X di Targelione [19 aprile]

«II. Giacomo Comotti, impressore di rami, il quale serve Arnoldo, il p. Pozzi ed altri professori d'intaglio, si offerisce di stampare i nostri ritratti degli Arcadi illustri a baiocchi venti il cento, con lavorare a mazzuolo, e con tinta soda, se vogliono accettarlo = Si accetti con i patti da farsi dal Custode».

pp. 303-304, X di Sciroforione [19 maggio]

«2. Il Custode esibisce tredici ritratti incisi in rame dal Piccini, e chiede se debbano farsi stampare = Si consegnino tutti ad Afideno [Giuseppe Ghezzi], che veda se si possono migliorare, e riferisca».

«3. Non arrivando la colletta esatta per la stampa di tutta l'opera delle Vite degli Arcadi illustri, che cosa debba farsi = Se ne stampino dieci e più, se la colletta arriva, e s'intitoli l'opera tomo primo».

«4. Il Custode presenta il foglio dell'entrata e uscita della colletta suddetta fino al presente giorno, il quale fu visto e approvato».

«5. Essendo stato fatto il ritratto del Malpighi vestito da secolare, come è il gesso venuto di Bologna, se vogliono farlo rifare da prelato, in qual qualità morì a Roma = Si accomodi colla direzione d'Afideno».

«6. Il Custode legge la minuta della polizza da farsi da lui e dallo stampatore de' Rossi per la suddetta stampa delle Vite, come anche quella fatta collo stampatore de' rami = Si approvino».

«7. Il Custode fa vedere la mostra della carta presa per detta stampa dal Volpi = Si approvi».

p. 305, VII dopo il XX di Sciroforione [5 giugno]

«3. Avendo approvati Afideno cinque ritratti, cioè quelli del Bellini, Noris, Caracci, Menzini e della Noce, se vogliono approvarli, e farli stampare = Si stampano quelli del Caracci, della Noce e del Manzini».

pp. 309-310, neomenia di Ecatombeone [15 giugno]

«2. A chi vogliono dedicare il primo volume delle Vite degli Arcadi illustri da stamparsi = A Clemente XI N. S.».

[...]

«4. Quali indici debba contenere il sudetto volume = Si faccia in principio il catalogo de' soggetti e degli scrittori e de' censori, colle loro chiavi, e in fine l'indice di tutti i nominati per entro l'opera».

«5. Che cosa abbi da contenere la lettera a' lettori nel medesimo volume = La faccia il Custode a suo arbitrio».

p. 312, neomenia di Ecatombeone [15 giugno]

«I Censori deputati di sopra, c. 309, per la revisione de' due volumi, l'uno del Custode intitolato *L'Arcadia*, e l'altro dell'Adunanza intitolato *Vite degli Arcadi illustri volume primo*, riportarono i medesimi libri approvati da loro, e però fu dato licenza di stamparli col nome ed insegna pastorale agli autori».

1709

p. 316, IX dopo il XX di Elafebolione [5 marzo]

«2. Il Custode sol intenda con Clidemo [?] secondo la nostra mente circa i ritratti da farsi per la seconda parte delle *Vite degli Arcadi illustri*, che dee stamparsi, dell'incisione de' quali si ha posto il totale impegno Afideno Badio, cioè di farli disegnare da Pier Leone suo figlio, e incidersi senza interesse di denaro alcuno».

p. 319, neomenia di Munichione [7 marzo]

«7. Dovendosi fare i nuovi ritratti per il 2° tomo delle *Vite degli Arcadi illustri*, il nostro Afideno, come ha riferito Clidemo, si prende l'incombenza di farli fare egli medesimo co' disegni del figlio, o suoi, senza altra spesa, che de' rami = Si ringrazij Afideno, e l'Adunanza gli sarà grata».

p. 326, III dopo il X di Targelione [15 maggio]

«VIII. Essendo stati ritoccati i ritratti del primo tomo delle *Vite degli Arcadi illustri* da Gio. Batista Sintes coll'assistenza del s.r Andrea Procaccini, ed avendo il nostro Tirsi Leucasio [Giovanni Battista Zappi] soddisfatto il detto Sintes delle sue mercedi in somma di scudi quattordici, il Custode reintegri esso Tirsi di detta somma, e al detto Procaccini doni in nome nostro due copie dell'opera legate alle francese».

p. 328, III dopo il X di Targelione [18 maggio]

«VI. Si stampi il detto secondo tomo nella stessa forma del primo quanto alla carta e ai caratteri, e dallo stesso stampatore, e con gli stessi patti».

p. 346, II dopo il X di Boedromione [16 settembre]

«2. Che cosa risolvono circa il numero 2 del passato Collegio = Non essendosi potuta fin ora esigere per intero la colletta imposta per la stampa del 2° tomo delle *Vite degli Arcadi illustri*, il Collegio d'Arcadia, confidato nell'affetto che gl'infrascritti Pastori portano all'Adunanza, prega i medesimi a volersi compiacere di fare un prestito alla stessa fino alla somma di scudi novanta, che mancano, ognuno per quella somma che più gli sarà in grado, i quali verranno loro restituiti, o in denari o in copie di detta opera».

1710

pp. 355-356, X di Gamelione [11 febbraio]

«2. Essendo ormai prossimo il fine della stampa del 2° tomo delle *Vite degli Arcadi illustri*, a chi lo vogliono dedicare = Si dedichi al cardinale Otthoboni».

«3. Avendo il nostro Afideno mediante il suo figlio fatti i disegni de' dodici rami o ritratti che vanno inseriti in detto secondo tomo di *Vite*, ed anche assisti-

to all'intaglio di essi, il tutto gratis, per dimostrazione di gratitudine gli si donino tutte l'opere d'Arcadia e del Custode legate in buona forma».

«4. Avendo i deputati aggiustato il foglio da stamparsi per mandare in giro per la società di stampa fondata nell'antecedente Collegio, da farsi dal Custode a nome dell'Adunanza, secondo le risoluzioni del Collegio e della stessa Adunanza precedenti, il qual foglio sottoscritto dal Custode e da essi deputati si legge, se vogliono approvarlo = Si approvi».

«5. Avendo il Custode impiegato tutto il denaro del proprio per la stampa del primo tomo per detta società, e dichiarandosi di voler lasciare, a suo arbitrio però, per capitale tutto il ritratto di esso, ad effetto di stampare i tomi futuri, se vogliono farne alcuna dichiarazione = L'Adunanza, riconoscendo il beneficio che fa il Custode, dichiara che lascia interamente a piena disposizione di esso Custode e sua volontà non solo la direzione di questo affare, ma tutto quello che converrà disporre e operare in avvenire per il medesimo, senza che mai possa chiedersi rendimento di conto alcuno al medesimo Custode».

pp. 376-377, I dopo il XX di Boedromione [22 settembre]

«3. In avvenire per alzarsi le lapidi, oltre alle altre cose che vi si chiedono secondo i decreti fatti, debbasi prima provvedere la spesa dell'intaglio del rame del ritratto, e aversi esso rame in Serbatoio».

1711

pp. 406-407, VI dopo il X di Sciroforione [13 giugno]

«II. Se vogliono decretare che non si possa [t]rattar d'alzar lapida a chi stampando non avrà almeno una volta messo nelle sue opere il nome d'Arcade, osservati i decreti sopra ciò pubblicati = Si decreti secondo l'interrogazione».

«III. Se chi fa istanza per l'alzamento delle lapidi debba provvedere a sue spese il disegno del ritratto e somministrare il denaro per l'incisione d'esso e per l'incisione della lapida = Si faccia secondo l'interrogazione ad arbitrio del Custode, che in tutto l'estenda fino a scudi quindici, e sia suo peso, subito decretata la lapide, farla fare, e fare incidere il ritratto, che debba essere di perfetto disegno e maniera, da approvarsi da noi».

p. 438, neomenia di Mematterione [28 settembre]

«4. Essendo morto il cardinal de Tournon, uno de' nostri fondatori, il Collegio ha decretato le solite preparazioni per alzargli la lapida, rimettendo all'Adunanza generale lo stabilire chi la debba alzare, cioè se un privato Arcade, come le altre, ovvero la stessa Adunanza, per essere fondatore, a' quali pare che voglia il dovere che si faccia qualche dimostrazione particolare = Si alzi la lapide a nome dell'Adunanza, come a fondatore, coll'elogio da farsi dal Collegio senza le precedenti preparazioni».

b)

Roma, Biblioteca Angelica, Archivio dell'Arcadia, *Racconto de fatti degli Arcadi*, III (1712-1721), in *Atti dell'Arcadia* 3 (documento finora citato come *Fatti* III)

1713

pp. 82-83, II dopo il X di Ecatombeone [3 luglio]

«4. Se vogliono ordinar la stampa del terzo tomo delle *Vite degli Arcadi illustri* con mandare in giro la solita colletta = Si ordini, e la colletta s'accresca un giulio di più, sicché sia di giuli sei».

«5. Essendo le vite scritte fin ora assai diffuse, di maniera che a metterne dodici, come ne' tomi precedenti, verrebbe il tomo la metà più grosso, e per conseguenza colla solita colletta non si potrebbe supplire alle spese della stampa, come in ciò il Custode debba contenersi = Provisto [?] col suddetto accrescimento, e il numero delle vite sia lo stesso che ne precedenti tomi».

«6. I ritratti per detto tomo come s'abbiano da fare tanto nella qualità dell'ornato quanto nella qualità dell'incisione, non essendo molto stata ben servita l'Adunanza in quelli de' tomi precedenti, tanto maggiormente che alcuni de' quali si fa la spesa da chi pone la lapide, si vorrebbero da chi spende a tutto bulino = Si facciano collo stesso ornato di quelli del 2° tomo delle Vite stampate, e l'incisione sia a tutto bulino».

«7. Il Custode riferisce essergli stata fatta istanza di servir per incidere da Nicola Oddi, il quale esibisce vari intagli sì di ritratti come d'altre figure, se voglio-

no accettarlo, e a che patto = Si accetti per incisore l'Oddi, e circa il prezzo de' ritratti non si ecceda scudi nove per ciascuno, compresi il disegno, le lettere e il prezzo del rame».

«8. Se la stampa la vogliono fare dallo stesso Rossi che stampò i tomi precedenti = Si faccia dallo stesso stampatore, e colla stessa poliza».

«9. Il Custode dà parte che la spesa d'Imante [Vincenzo D'Auria] e d'Araste [Filippo Marcheselli], cioè de loro ritratti, si farà da' medesimi che hanno poste le lapide».

p. 97, I dopo il X di Boedromione [31 agosto]

«6. Se vogliono confermare la giunta di un giulio alla colletta vecchia per il terzo tomo delle Vite degli Arcadi, che si sta preparando per la stampa, la quale giunta è stata fatta dal Collegio = Si confermi».

«8. Il Custode presentò in Adunanza il ritratto d'Araste inciso dall'Oddi con cui si è fatta la poliza e interrogò se n'erano soddisfatti, e se approvavano la maniera, di modo che si fossero potuti tirare avanti gli altri = Si approva, e si tiri avanti».

pp. 109-110, VIII di Pianessione [27 ottobre]

«2. Non potendosi adesso mettere nel terzo tomo delle *Vite degli Arcadi* che deve adesso darsi alle stampe la vita del cardinal di Tournon, perché la sua lapida fu decretata senza le preparazioni, e per conseguenza senza la vita, e tuttavia stimando alcuni che riesca troppo difforme da quelle che si mette in detto tomo per tutti gli altri quello che si metterà per detto cardinale, che sarà la semplice interrogazione per la decretazione della lapida, ed anche parendo loro, che il libro intitolandosi *Vite* debba contenere, se non una vita piena, almeno tante notizie, che diano cognizione anche di questo personaggio ai lettori, e non si rimangano di esso affatto allo scuro, il Custode interroga se vogliono che si metta altro, oltre alla detta interrogazione e che = Vi si metta di più l'orazione che fece il Custode l'anno passato in Chiamata Generale nell'anniversario della morte del cardinale di Tournon, con una brevissima relazione della cagione per che manchi la vita, nella qual relazione s'includa anche con brevissimo ristretto delle notizie più necessarie per illustrazione della detta orazione».

«3. Essendosi quasi finita la colletta per la stampa del detto 3° tomo, non si è

esatto altro che circa scudi novanta, come si vede dal libro d'essa colletta, e perché questa somma non può arrivare per fare stampare copie cinquecento, come si è fatto degli altri due precedenti volumi, e vi manca più d'altrettanto, che cosa voglion fare = Al Custode che nel numero delle copie che se ne dovranno stampare si regoli secondo la sua prudenza».

p. 115, VIII dopo il XX di Pianessione [16 novembre]

«6. Il Custode presentò quattro ritratti da inserirsi in detto terzo volume già finiti dall'Oddi incisore, i quali piacquero universalmente e furono approvati».

1714

p. 126, VII dopo il X di Posideone [4 gennaio]

«3. Se non bastassero le vite già fatte per il 3° tomo che si stampa, le quali vite sono otto, cioè d'Idalgo, d'Alidamo, d'Araste, d'Imante, d'Erilo, di Serrano, d'Eutemio e di Lindoro, vogliano in caso di necessità commettere le preparazioni per qualche altra lapida, non essendone all'ordine alcuna di quelle già commesse, e se piace commetterle per il cardinal Marcello d'Aste detto Candido, l'apposizione della lapida del quale fa istanza Edrasto Casio, cioè il cardinal Bussi = Si commettono le preparazioni per la lapida di Candido, per valersene nel caso espresso nell'interrogazione».

p. 132, II dopo il X di Gamelione [29 gennaio]

«4. Essendosi detto ne' viglietti circolari che il tomo 3 delle *Vite* che si stampa presentemente sarebbe stato di maggior numero di fogli de' precedenti due tomi, il Custode interroga come si debba regolare quando la colletta non arrivi per la spesa, come veramente non arriva per la spesa di maggior fogli che di trentacinque, come dalla lista dell'esatto della coletta e della spesa finora che si presenta, dalla quale apparisce che mancano scudi nove = Al Custode con [*parola illeggibile*]»

«5. Essendo stato ordinato dal Collegio come sopra, a c. 82 n. 5, che le Vite di questo terzo tomo dovessero essere dodici, come ne' precedenti, col supposto che per la giunta d'un giulio alla colletta potesse arrivar la medesima per la spesa necessaria, ma vedendosi che ciò si rende impossibile, perché la colletta non è

arrivata, come si è detto nella precedente interrogazione, però il Custode interroga se vogliono riformar detto ordine, e stabilire a qual numero di vite si debba arrivare = Si riformi e se ne mettano quante ne sopporta la colletta».

pp. 142-143, VIII dopo il X di Munichione [5 aprile]

«5. Il Custode lesse la lettera dedicatoria di detto terzo tomo delle Vite al cardinale Francesco Maria Casini, e fu approvata».

p. 146, III dopo il X di Targelione [30 aprile]

«3. Se vogliono dare il corpo intero delle Vite al s.r cardinale Casini a cui è dedicato il 3° tomo, e quando sì, se non essendovi più esemplari del primo tomo, vogliono che si procuri trovarlo con pagarne il prezzo minore che si potrà = Oltre al terzo tomo legato in oro per la dedica, si dia il corpo intero legato alla genovese, e quanto al primo tomo si compri secondo l'interrogazione».

«4. Se vogliono che si dia detto 3° tomo legato in oro al Papa e in cartapecora a mons.r Battelli, secondo il solito».

«5. Se vogliono che si dia il detto terzo tomo sciolto agli scrittori delle vite inserite in esso, cioè un esemplare per ciascuno = Si dia».

«6. Se vogliono che se ne dia un'esemplare anche ad Arpalio, procu.de delle Camp.e [Campagne] fiorentine, che a sue spese fece fare il disegno del ritratto di Lindoro [Lorenzo Magalotti] ed ha riscosso e trasmesso la colletta da Firenze parimente a sue spese = Si dia».

p. 151, V dopo il X di Sciroforione [1° giugno]

«3. Avendo Tirsi voluto due esemplari del terzo tomo delle Vite, in conto della spesa da lui nelle cinque copie della scrittura che egli fece contro lo scisma data al Papa, il Custode chiede l'approvazione di ciò = Si approva il pagamento fatto a Tirsi».

p. 153, I dopo il XX di Sciroforione [7 giugno]

«4. Se tra le preparazioni vogliono aggiungere che prima d'ogni cosa si debbano mandare i requisiti del soggetto, sopra i quali si debba decretare il ritratto, e farlo incidere secondo quelli del terzo tomo delle Vite = Dopo decretata la lapi-

da, in avvenire debba chi ne fa istanza provvedere anche per la spesa del ritratto, come nell'interrogazione».

p. 157, V dopo il XX di Sciroforione [11 giugno]

«7. Il Collegio tra le preparazioni per le lapidi ha aggiunto che, subito seguita la decretazione di esse, chi fa istanza debba mandare il denaro per fare incidere il ritratto in rame della qualità di quelli del terzo tomo delle *Vite*, e per fare incidere l'iscrizione in marmo. Se vogliono confermare questo decreto = Si confermi».

p. 181, I dopo il X di Antesterione [26 novembre]

«3. L'agente del principe di Parma ha domandato per Sua Altezza un esemplare del terzo tomo delle *Vite*. Se vogliono darglielo in dono, avendo egli speso per uno de' ritratti in esso esistente = Si dia».

1718

pp. 332-333, II dopo il XX di Ecatombeone [25 luglio]

«7. Perché l'esperienza ha fatto vedere ne' tomi passati di dette *Vite* che le collette non sono mai arrivate al bisognevole per la stampa, ed è convenuto pigliarne in prestito da altri, e pure sborsarsi dal Custode del proprio tutto il mancante, e perché altresì il Custode non vuole intraprendere questa grandissima fatica della compilazione di tal opera e assistenza alla stampa senza utile alcuno, non essendo per li tre tomi precedenti stato riconosciuto né pure d'un esemplare, anzi essendogli convenuto render conto esattissimamente degl'esemplari del primo tomo, come dal saldo appresso di sé, e degli altri due tomi non ha potuto nel corso di tanti anni arrivare alla revisione, con tutto che siano stati deputati e nominati più volte gli sindachi, però il medesimo Custode insinua che quando il Collegio voglia appoggiare anche le suddette incombenze, egli le accetterà, purché in remunerazione del passato e per levargli anche la briga e il pensiero di tener più simili conti, sia assoluto da ogni rendimento di conti de' tomi precedenti, come se fosse stato, e fosse, e sia cosa sua propria, donandogli tutti gli esemplari avanzati, con questo però, ché uscendo qualche associato che non abbia avuto il suo esemplare sia obbligato darglielo, e che non possa pretendere nulla della spesa da lui del

proprio per le suddette mancanze o altro. Quanto poi a' tomi futuri, si dichiara che debbano andare sotto il decreto medesimo della società fatta per la Raccolta delle rime e poesie degli Arcadi registrato di sopra, a c. 60 n. 9, e che il negozio spetti tutto a lui, sì quanto al bene come quanto al male, e l'Adunanza non vi abbia altro che il puro e nudo nome, e il jus dell'elezione de' deputati sì per la revisione. che vogliono fare. fatta questa interrogazione si risolvé nella seguente guisa = Si assolvà il Custode da ogni rendimento de' conti per li tomi passati, come nell'interrogazione, e quanto ai futuri, se ne lasci a lui tutto il bene e il male, nella guisa che parimente si dice nella stessa interrogazione».

1719

pp. 404-405, I dopo il X di Pianessione [9 novembre]

«3. Se vogliono decretare che in avvenire non possano alzarsi le lapidi, se non a quelli Arcadi che si sono vivendo resi cogniti e famosi non solo ad una sola città o provincia o nazione, ma universalmente, o per dottrina o per fatti illustri, e segnalate imprese o per santità, e questa cognizione e fama debba esser tanto chiara che non vi possa esser dubbio né esitazione alcuna, e se nella vita che se ne scriverà tal fama non sarà provata, e non ne sarà fatta fede in più [?] di essa di prima dal Custode, in secondo luogo almeno da tre degli otto deputati della raccolta e in terzo luogo dal Collegio, non possa il Custode deputare i tre esaminatori né parlarne in Chiamata generale. Si eccettuano, e si dichiarano non compresi in questo decreto i fondatori d'Arcadia e gl'insigni benefattori della medesima, intorno a quali l'Adunanza si riserba di poterli ammettere a tale onore a suo piacere, e nella guisa che ai più più [sic] parerà, e sarà in grado = Si faccia secondo l'interrogazione».

1720

pp. 424-425, V di Gamelione [1º febbraio]

«8. Dovendosi ora fare stampare dal Custode il tomo VIII delle *Rime degli Arcadi*, ed essendosi più volte, nel dare alle stampe essi tomi della raccolta e in altre simili occasioni, detto e decretato che, compilati i tomi, si dava facoltà di

stamparli ad Alfesibeo Cario, presente Custode, e la stampa si metteva sotto il decreto fatto nella fondazione della società, registrato al vol. 2 de' *Fatti*, a 356 n° 5, e perché queste parole sono oscure ed equivoche, però per levare ogni altra interpretazione che potesse farsi e manifestare apertamente la verità, il Custode suddetto desidera che il Collegio dichiari che sempre si è inteso, e in avvenire dovrà intendersi, che la detta clausola di mettersi la stampa sotto il decreto della società importa che la Ragunanza non presta altro che il puro e nudo nome, e del resto tutto l'utile e il danno spettano ad esso Alfesibeo, come se la Ragunanza non vi si fosse ingerita in modo alcuno».

p. 454, VII dopo il XX di Metaginnione [26 agosto]

«5. Avendo Amaranto Sciaditico [Girolamo Gigli] apposto il suo nome pastorale in frontespizio della sua nota composizione in versi volgari intitolata *Il Pazzo di Cristo*, e volgarmente *La Brandaneide*, senza avere prima ottenuta licenza dal Collegio, ed avendo inoltre in essa sparato dell'Adunanza, massimamente con una postilla ove si dice che “in Serbatoio d'Arcadia si fanno lapidi e vite a buon prezzo”, essendo perciò egli incorso nelle pene delle leggi e decreti circolari stampati, che cosa vogliono fare, massimamente che in un'altra opera, da lui appellata la Petroniana e stampata, finse Amaranto una lettera scritta a nome pubblico dal Custode, e nella lettera che anni sono gli fu concessa di commendare delle opere di S. Caterina da Siena aggiunse un periodo di suo capriccio, col quale attaccò il noto fuoco tra l'Accademia della Crusca e l'Arcadia, le quali cose tutte si giustificano e leggono, oltre all'ammonizione che fece avere all'Adunanza dal Cardinale Segretario di Stato d'ordine del Papa per aver egli letto in Adunanza al Bosco un suo componimento, intitolato l'Amor romito, pieno d'oscenità».

A margine di c. 454: «Le scritture allegate di contro si trovano nel tomo 8° delle Scritture originali».

L'Accademia richiese una ritrattazione pubblica.

c)

Roma, Biblioteca Angelica, Archivio dell'Arcadia, *Racconto de' fatti degli Arcadi*, IV (1721-1727), in *Atti dell'Arcadia* 4 (documento finora citato come *Fatti* IV)

1724

p. 127, 6 marzo

«4. Coll'occasione che il Custode farà stampare il quarto tomo delle *Vite degli Arcadi illustri*, che ora si sta mettendo insieme, converrà che egli ristampi il primo tomo, che è affatto mancato, e perché ha pensiero di far intagliare di nuovo alcuni ritratti di esso primo tomo che sono di pessima maniera, e anche perché, mancando gli altri tomi, converrà che gli ristampi, però per poter operare a suo modo in sì grossa spesa che deve fare, prega l'Adunanza e il Collegio a volerli concedere in dono i rami de' ritratti di detti tomi, di maniera che in avvenire, come suoi propri, possa farli rifare ritoccare, e farne tutto quello che più li parerà = Si concedano in dono secondo l'interrogazione».

p. 128

«6. Se facendosi istanza per le preparazioni per la lapida ad onore di Disfilo, pittore insigne, la sua vita s'abbia ad includere nel 4° tomo di quelle degli Arcadi illustri che si sta preparando = S'includa».

p. 129, 6 marzo

«3. Se vogliono confermare il dono de' ritratti, cioè de' rami de' ritratti, de' tre tomi delle Vite degli Arcadi illustri fatto al Custode dal Collegio = Si confermi».

pp. 160-161, 1° settembre

«2. Essendovi la relazione degli otto della raccolta che si legge, se vogliono conceder licenza al Custode che stampi un'opera intitolata *Vite degli Arcadi illustri. Tomo quarto* = Si conceda».

1727

c. 336v, 6 ottobre

«4. Il Custode, a cui correva l'obbligo di fare stampare a sue spese il quarto tomo delle *Vite degli Arcadi illustri*, e far ristampare il primo tomo delle medesime, come apparisce quanto al primo dal vol. 3 de' *Fatti*, c. 332 n. 7, e quanto al

2° dal vol. 4° corrente, c. 127 n. 4, presenta al Collegio ambedue detti tomi già stampati e ristampati, rispettivamente, e chiede, ciò stante, l'assoluzione degli obblighi = Si assolve secondo l'interrogazione».

III

Estratti dal volume con le entrate e le uscite per la stampa
dei primi due tomi delle *Vite degli Arcadi illustri*

BAV, S. Maria in Cosmedin, XIII.19.

a)

«Ristretto dell'entrata, e uscita della colletta di giulj cinque imposta dal Collegio d'Arcadia per la stampa del primo tomo delle *Vite degli Arcadi illustri*, amministrata da Giovan Mario Crescimbeni, Custode delle medesima Arcadia, l'anno 1708 e della distribuzione ed esito delle 500 venticinque copie del detto primo tomo fatta dall'istesso Custode, cioè 500 in carta ordinaria e 25 in carta fina».

p. 9, Uscita

«n. 1. [...] per un ritratto preso dal Rossi santaro s. 0,5 [...]. Per 20 rami da incidere di peso in tutto libbre 15 a b. 14 la libra s. 6,75».

«n. 2. Pagati al Piccini incisore de' rami per l'incisione di rami tredici co' campi e lettere secondo il conto s. 8,30».

«n. 4. E più per la stampa di fogli 31 delle vite, e fogli sei de' frontespizi de' ritratti pagati al s.r Rossi stampatore insieme con un grosso per foglio per le lettere nuove messe da lui, così d'ordine del Collegio ... [*parola cancellata*] le *Vite* a s. 1,40 il foglio, e i frontespizi a b. 30 la risma, e scudi 1,55 per la detta giunta al grosso in tutto s. 48,50».

p. 10

Seguono altri pagamenti, senza numeri, tra cui il seguente: «e più per il ri-

tratto del Menzini fatto venire da Firenze e d'ordine del Collegio, pagati colà al copiante, col porto, s. 0,65».

b)

«Entrate e uscite del 1709, per la stampa di copie 512 di cui 12 in carta fina». La numerazione del ms. ricomincia.

p. 5, 1709, Uscita

«n. 1. Per il ritratto del Cartari cavato dal Sintes per mezzo dell'avv.to Zappi s. 1,50 [...]».

«Per la stampa del detto secondo tomo pagati al Rossi stampatore, come per sue ricevute [...], s. 61,60».

«5. Per ripulire i rami che erano sporchi e due [?] ribatterli tutti e levar l'effigie vecchie, pagati a Gio. Antignano romano, senza ricevuta, s. 0,30».

«6. E più per cinque rami nuovi e ingrandimento de' vecchi al medesimo, con ricevuta n. 6, s. 1,87».

p. 6

«n. 7. Per dodici ritratti intagliati in rame dal Franceschini, in ragione di giuli 4 l'uno, come per suo saldo esistente al Banco di S. Spirito, ove io gli diressi l'ordine a' 26 del mese febbraio 1710, per sua ricevuta degli ultimi tre ritratti segnata n. 7 non avendo fatte le precedenti, s. 48».

«n. 8. Restituiti al s. Giuseppe Ghezzi, per altrettanti da lui pagati allo stampatore de' rami di detto Franceschini per le prove de' sudetti ritratti, come per suo viglietto, s. 1,50».

«n. 9. Al nostro stampatore dei rami Giacomo Comotti, per la tiratura di 6250 ritratti a bai 20 il cento e 500 sudetti de' frontispizi a b. 15 il cento, come per conto e ricevuta segnata n. 9, s. 13,50».

pp. 7-8

«n. 10. Per l'originale del ritratto dell'Averani [?] fatto in Firenze, e rimborsatone il s.r Forzoni, s. 0,50».

«n. 11. Per il nuovo rame del frontispizio pagati al Sintes incisore s. o,80».

«A prezzo delle mie opere regalate al s.r Ghezzi, disegnatore de' ritratti e assistente all'incisione, d'ordine dell'Adunanza, come per decisione al libro 2 de' *Fatti degli Arcadi*, c. 355, s. 7,50».

IV

Estratto dal testamento di Giovan Mario Crescimbeni
redatto il 2 aprile 1724

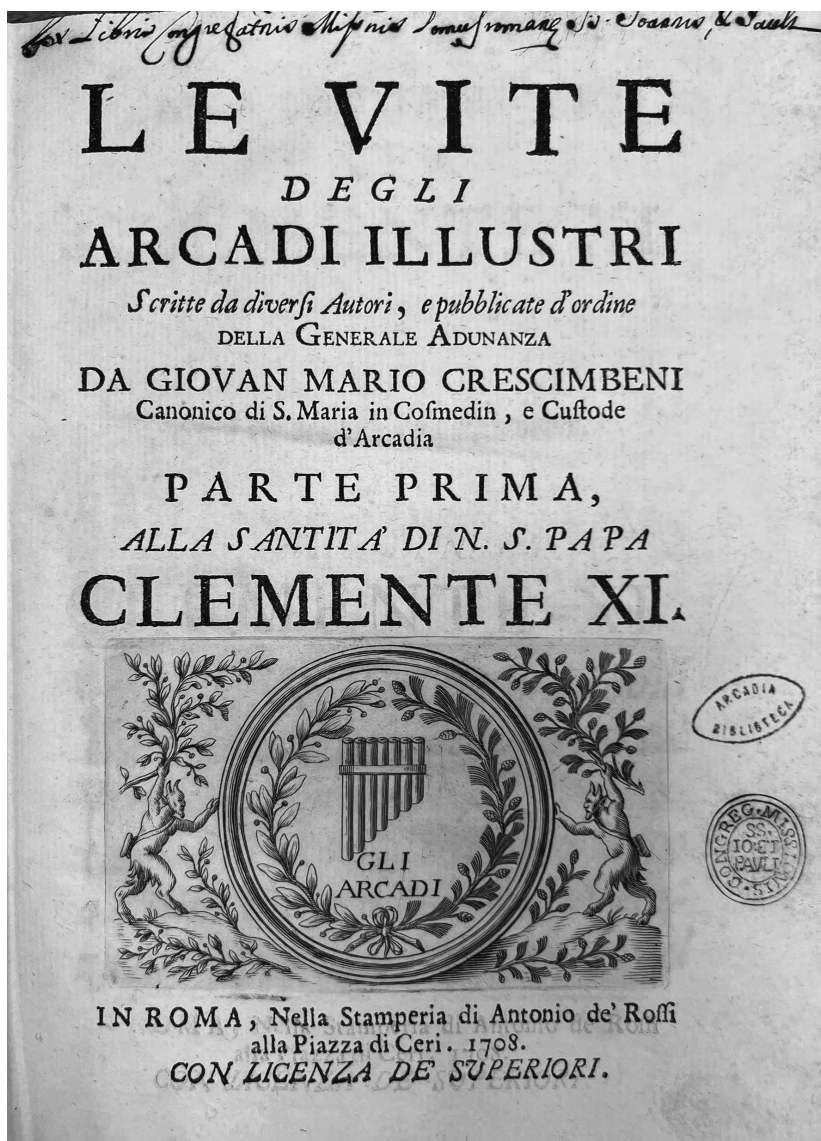
ASR, NTAC, G. Perusinus, t. 5823.

Erede di Crescimbeni fu «la venerabile Confessione o Cappella sotterranea di S. Maria in Cosmedin di Roma, o per essa il Reverendissimo Capitolo e Signor Arciprete e Canonici della stessa chiesa». Tra le disposizioni figura quanto segue.

cc. 319^v-320^r: «Item voglio che, quando al tempo della mia morte io sia Custode della Ragunanza degli Arcadi, tutti i manuscritti concernenti i fatti e gli affari della Ragunanza che al detto tempo si troveranno nel mio studio, tanto ridotti in protocolli quanto in fogli volanti, siano consegnati, insieme col torchio e suoi sigilli, e i quattro rami da stampare i viglietti per intimar le Ragunanze del Bosco, e l'albero o carta dove sono diseguate le imprese delle Colonie, e finalmente le lapide fatte agli Arcadi illustri, le quali presentemente stanno in deposito appresso di me, siano consegnati, dico, alla medesima Ragunanza e per essa ai deputati che da lei saranno legittimamente eletti, i quali ne dovranno fare quietanza all'eredità ed esecutori testamentarij per istrumento pubblico, e perché ne' tomi o protocolli originali delle *Lettere degli Arcadi* e anche de' viglietti ce ne sono infinite e infiniti che concernono anche i miei interessi domestici, e fuori delle materie arcadiche, però prego la medesima Adunanza a voler mettere in sicuro detti manoscritti».

c. 320^{r-v}: «Item dichiaro che tutti i quadri e ritratti, in marmi, in carta, in gesso, in terra cotta e in bronzo o metallo, e in pittura (fuorché quello grande della d.a Gaetana Passerini da Spello, che è dell'Adunanza suddetta), e tutti i libri stam-

pati, e ogni altra cosa che si troverà nel mio studio, e in qualsivoglia altro luogo della mia casa, sono miei propri, né ci ha che far nulla detta Adunanza, alla quale nondimeno, quando al tempo della mia morte abbia luogo proprio, ove tenerli affissi e non altramente, dono tutti i ritratti degli Arcadi in carta e in pittura che sono in detto mio studio, e il mio ritratto in tela di mezza testa con cornice nera e filetti bianchi fattomi dal canonico Giulio Cesare Grazini, e non avendo luogo proprio al detto tempo, questo dono non s'intenda fatto, e resti alla mia eredità, come anche dono nell'istessa guisa il mio anello, oltre la corniola rossa in cui è scolpita la siringa in mezzo una corona di pino e di lauro».



TAV. 1. *Le vite degli Arcadi illustri*, 4 voll., Roma, Antonio de' Rossi, 1708-1727, frontespizio del vol. I.

La copia delle *Vite degli Arcadi illustri* riprodotta nelle fotografie appartiene alla Biblioteca dell'Accademia dell'Arcadia (coll. 4. i. 415-118).



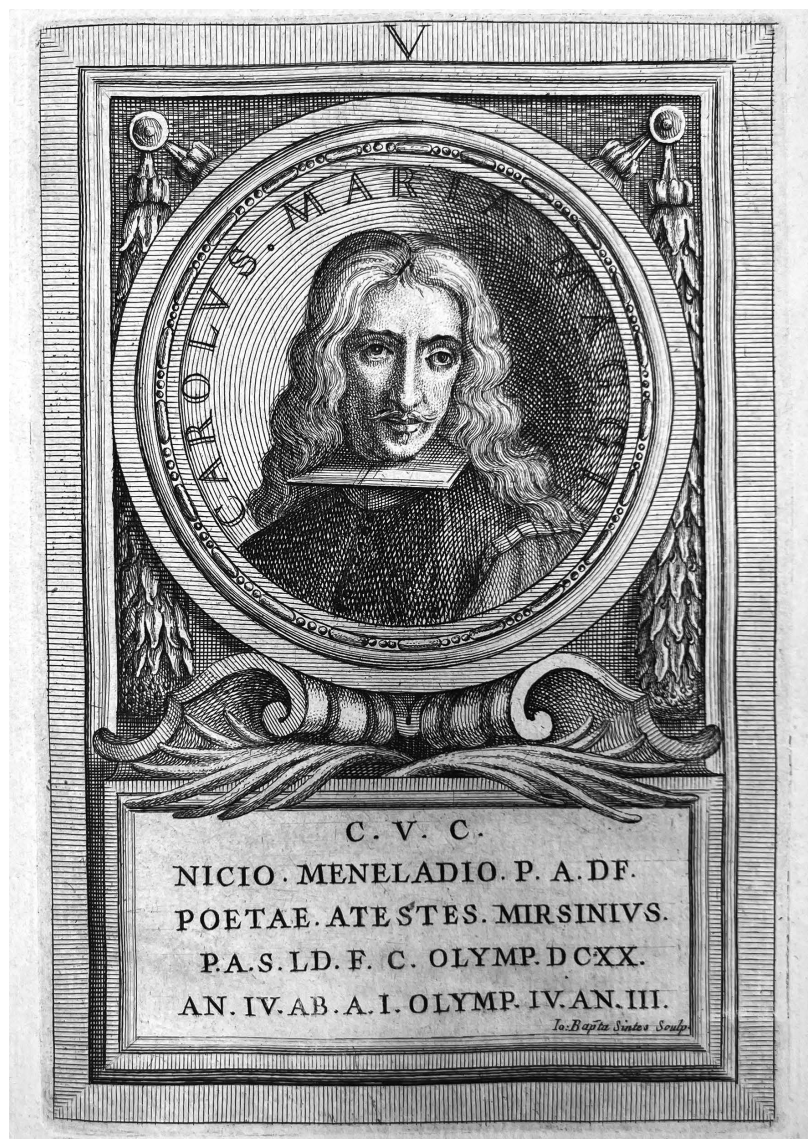
TAV. 2. Gaetano Piccini (disegnatore e incisore),
Ritratto di Antonio Caracci, con indicazioni di modifiche da apportarvi,
Roma, Accademia dell'Arcadia, ms. 17, c. 556.



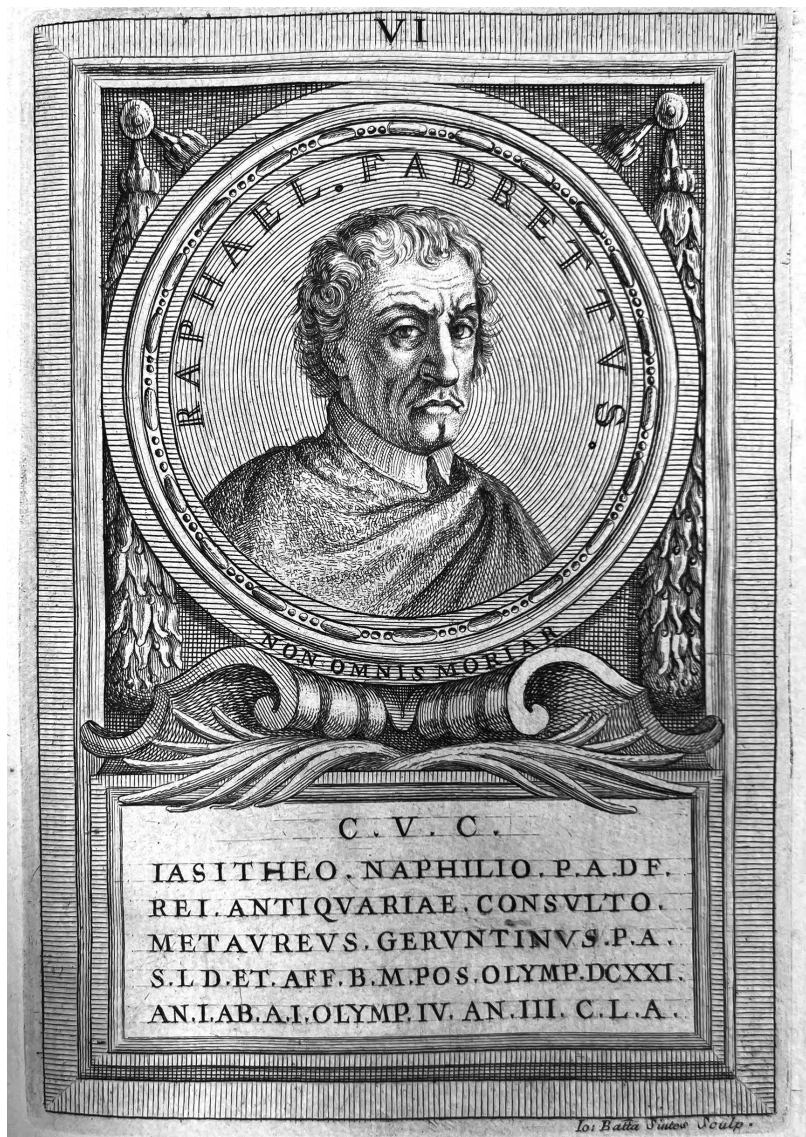
TAV. 3. Gaetano Piccini (disegnatore e incisore),
Ritratto di Antonio Caracci, con indicazioni di modifiche da apportarvi,
 Roma, Accademia dell'Arcadia, ms. 17, c. 557.



TAV. 4. Gaetano Piccini (disegnatore e incisore), *Ritratto di Antonio Caracci*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, I, 1708.



TAV. 5. Giovanni Battista Sintes (incisore), *Ritratto di Carlo Maria Maggi*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, I, 1708.



TAV. 6. Giovanni Battista Sintes (incisore), *Ritratto di Raffaello Fabretti*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, I, 1708.



TAV. 7. Pier Leone Ghezzi (disegnatore), Domenico Franceschini (incisore),
Ritratto di Vincenzo Filicaia,
 in *Le vite degli Arcadi illustri*, II, 1710.



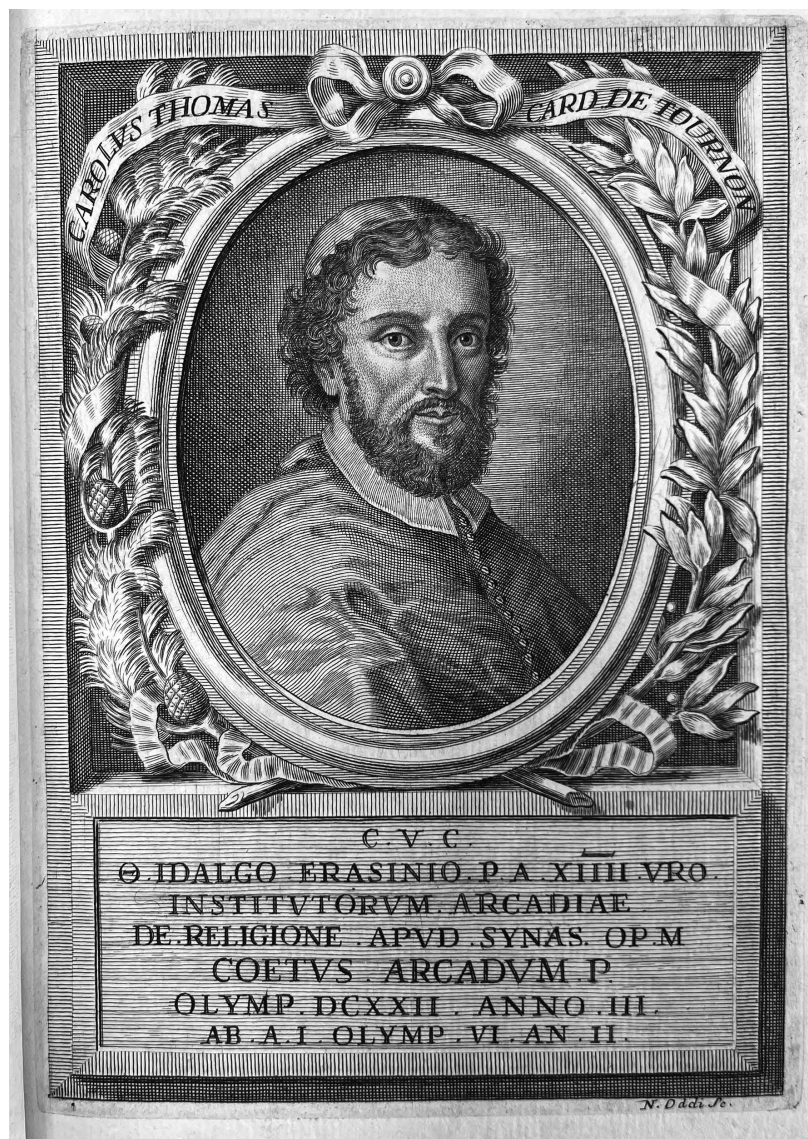
TAV. 8. Pier Leone Ghezzi (disegnatore), Domenico Franceschini (incisore),
Ritratto di Carlo Cartari,
 in *Le vite degli Arcadi illustri*, II, 1710.



TAV. 9. Pier Leone Ghezzi (disegnatore), Domenico Franceschini (incisore),
Ritratto di Giovanni Ciampini,
 in *Le vite degli Arcadi illustri*, II, 1710.



TAV. 10. Gemma posseduta da Francesco Ficoroni, incisione del 1709, in Francesco Ficoroni, *Le vestigia e rarità di Roma antica*, Roma, Girolamo Mainardi, 1744.



TAV. 11. Nicola Oddi (disegnatore e incisore), *Ritratto del cardinale Carlo Tommaso de Tournon*, in *Le vite degli Arcadi illustri*, III, 1714.



TAV. 12. Nicola Oddi (disegnatore e incisore), *Ritratto di Filippo Marcheselli*,
 in *Le vite degli Arcadi illustri*, III, 1714.



TAV. 13. Giuseppe Natali (inventore), Nicola Oddi (disegnatore e incisore),
Ritratto del cardinale Marcello d'Aste,
 in *Le vite degli Arcadi illustri*, III, 1714.



TAV. 14. *Ritratto di Petronilla Paolini Massimo,*
in *Le vite degli Arcadi illustri*, IV, 1727.



TAV. 15. *Ritratto di Clemente XI,*
in *Le vite degli Arcadi illustri*, IV, 1727.



TAV. 16. *Ritratto di Innocenzo XIII,*
 in *Le vite degli Arcadi illustri*, IV, 1727.

